

Elaborazione flash

Ufficio Studi Confartigianato

17/02/2014

I servizi pubblici locali tra bassa qualità e alte tariffe

La qualità dei servizi pubblici nelle città europee: Italia ultima a pari merito con la Grecia - L'escalation delle tariffe dei servizi pubblici locali - Le piccole imprese schiacciate da alte tariffe e bassa qualità dei servizi pubblici locali - Cresce il peso sull'economia delle aziende di servizio pubblico locale - Il caso del trasporto pubblico: costi sganciati da qualità e produttività - I risultati di esercizio delle partecipate delle Amministrazioni Locali - Dinamica addetti: un confronto tra imprese private, imprese controllate dalle Amministrazioni locali e P.A. locale - Appendice: la qualità della vita ed efficacia dei servizi pubblici locali in 83 città e hinterland europei

L'economia italiana sta tentando di uscire da una della più severa recessione degli ultimi cinquanta anni in condizioni critiche della finanza pubblica, con una **pressione fiscale che nel 2013 raggiunge il massimo storico** del 44,3% del Pil; in otto anni, tra il 2005 e il 2013, è salita di 4,2 punti di Pil. Il divario con l'Europa della pressione fiscale arriva nel 2013 a 2,4 punti di Pil. Il gap fiscale, una sorta di 'tassa di mancata Europa', vale 36,9 miliardi di euro, pari a 618 euro per abitante.

Alla crescita della pressione fiscale contribuisce anche la **dinamica delle entrate fiscali locali**: sulla base degli ultimi conti dell'Istat disponibili si osserva che tra il 2009 e il 2012 il Pil è cresciuto, a prezzi correnti, solo del 3,1% mentre le entrate relative ai principali tributi locali - Addizionale regionale Irpef, Addizionale comunale Irpef, Tasse auto pagate dalle famiglie, Imposta regionale sulle attività produttive (Irap) e Ici-Imu per la quota di competenza delle Amministrazioni Locali - sono salite del 21,5%, anche a seguito della riduzione dei trasferimenti del 22,3%.

In tale contesto, dominato dalla turbolenza dinamica delle entrate fiscali, anche le **elevate tariffe e una bassa qualità dei servizi pubblici locali** riducono ulteriormente la **competitività** del sistema di imprese, in particolare per **1.407.768 imprese artigiane**, il 23,3% delle imprese italiane, e che danno lavoro a 3.065.110 addetti. Il gap competitivo sui servizi acquistati è particolarmente sentito dagli esportatori: le **imprese artigiane esportatrici** contribuiscono al 9,1% delle esportazioni, apporto che sale sensibilmente grazie alle esportazioni indirette in un contesto che vede il 34,5% delle **imprese manifatturiere con un rapporto di subfornitura** con altre aziende localizzate in Italia e dove **ciascuna media impresa italiana ha mediamente 36 fornitori** (in aumento di 7 rispetto ai 29 fornitori del 2011).

Dinamica principali entrate fiscali delle Amministrazioni locali tra due recessioni

valori in milioni di euro

	2009	2012	var.	var. %
Addizionale regionale Irpef	8.080	10.674	2.594	32,1
Addizionale comunale Irpef	2.812	3.919	1.107	39,4
Tasse auto pagate dalle famiglie	4.372	4.987	615	14,1
Imposta regionale sulle attività produttive (Irap)	31.652	33.238	1.586	5,0
Ici-Imu per Amministrazioni Locali	8.895	15.004	6.109	68,7
Totale maggiori entrate Amministrazioni locali	55.811	67.822	12.011	21,5
Totale entrate fiscali Amministrazioni locali	94.051	109.875	15.824	16,8
Trasferimenti da enti pubblici	112.219	87.193	-25.026	-22,3
Ici-Imu per Amministrazioni Centrali	0	7.625	7.625	
Pil	1.519.695	1.567.010	47.315	3,1

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat



La bassa qualità dei servizi pubblici locali aggrava le condizioni generali di **scarsa efficienza dei servizi della Pubblica Amministrazione**, determinanti nel definire le condizioni di contesto per la nascita e lo sviluppo delle imprese: tra 34 Paesi avanzati l'Italia è al **quart'ultimo posto (31°) per contesto favorevole a fare impresa** secondo la graduatoria della Banca Mondiale *Doing Business 2014*¹. Al contrario avanziamo all'**8° posto per entrate fiscali** sul Pil, saliamo al **7° posto per spesa pubblica** sul Pil e, addirittura, primeggiamo collocandoci al **3° posto per crescita delle entrate fiscali** tra il 2005 e il 2013. L'analisi svolta in questo lavoro evidenzia come le criticità dell'offerta di servizi pubblici locali impattano sul sistema di piccola impresa e su 25.872.613 famiglie italiane.

La qualità dei servizi pubblici nelle città europee: Italia ultima a pari merito con la Grecia

Un recente sondaggio Eurobarometro della Commissione Europea (2013) rileva il grado di soddisfazione di alcuni aspetti di qualità di vita dei cittadini di 83 città ed hinterland europei in 32 paesi, i 28 dell'Unione Europea più Turchia, Islanda, Norvegia e Svizzera.

Le città interessate dall'indagine sono state tutte le capitali degli Stati (tranne che per la Svizzera) a cui sono state aggiunte fino ad un massimo di altre sei città oltre la capitale arrivando ad un totale di 79 città a cui sono stati aggiunti gli hinterland di Atene, Lisbona, Manchester e Parigi: in queste 83 tra città e hinterland si concentrano 77.283.429 abitanti². Per quanto riguarda l'Italia sono state scelte oltre a **Roma**, le città di **Bologna, Napoli, Palermo, Torino e Verona**, che insieme contano 5.110.666 abitanti.

All'interno degli *items* rilevati dall'intervista abbiamo selezionato quelli inerenti **aspetti della qualità della vita derivanti dall'efficacia dei servizi pubblici locali**: nel dettaglio sono stati valutati le percentuali di cittadini di 15 anni ed oltre soddisfatti dei **Trasporti pubblici** (come bus, metro e tram), dello **Stato di strade e palazzi** (nel quartiere), della **Pulizia della città**, i **Servizi amministrativi** (quando ritenuti efficienti nell'aiutare i cittadini) e dei **Miglioramenti in ottica green** (impegno nel combattere i cambiamenti climatici con ad esempio politiche di efficientamento energetico e adeguamento dei trasporti). Abbiamo utilizzato la media dei valori osservati per questi cinque indicatori come una *proxy* del grado di soddisfazione dei cittadini della **qualità dei servizi pubblici locali** nelle città europee.

La qualità della vita in alcune città europee: la posizione delle italiane

Anno 2013- freq. % di risposte "soddisfatto" su popolazione over 15 anni

Nazione Città	Trasporti pubblici Rank su 83 città	Stato di strade e palazzi Rank su 83 città	Pulizia Rank su 83 città	Servizi amministrativi Rank su 83 città	Miglioramenti in ottica green Rank su 83 città	QUALITÀ DEI SERVIZI PUBBLICI Rank su 83 città	Capitale	Popolazione
IT Bologna	73	35	55	63	60	46		338.268
IT Verona	45	74	58	57	79	12		229.841
IT Torino	64	50	59	55	55	48		796.671
IT Roma	32	80	27	80	25	78	SI	2.384.127
IT Napoli	23	81	22	82	22	80		807.815
IT Palermo	14	82	32	78	11	82		553.944

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Commissione Europea-Eurobarometro

Nel dettaglio si osserva che tre città italiane, nell'ordine **Roma, Napoli e Palermo si collocano agli ultimi tre posti nella classifica delle 83 città europee**. Il piazzamento migliore, a circa metà classifica, è quello di **Bologna** (39° posizione) seguita da **Verona** (45° posizione) e **Torino** (52°

¹ Tra tutti i 189 Paesi nel mondo l'Italia si posiziona al 65° posto

² In ognuna delle 83 città e hinterland sono state intervistate circa 500 persone

posizione). Di conseguenza **Roma è anche la peggiore capitale europea per qualità dei servizi pubblici locali**. In appendice i dati relativi a tutte e 83 le città europee monitorate.

Complessivamente oltre la metà dei cittadini europei si dichiara soddisfatto dei servizi pubblici locali: questa quota, pari al 57%, è superiore di 15 punti a quella registrata per l'**Italia**, che si ferma sul 42% piazzandosi all'ultimo posto in classifica a pari merito con la **Grecia** e dietro a **Repubblica Slovacca** (44%) e **Lituania** (48%) e segnando anche la peggior performance tra i principali paesi dell'Unione Europea.

La qualità della vita in alcune città* europee per nazione e classe dimensionale

Anno 2013-freq. % di risposte "soddisfatto" su popolazione over 15 anni. Medie aritmetiche delle città di ogni paese

Paese	Trasporti pubblici	Stato di strade e palazzi		Pulizia	Rank	Servizi amministrativi		Miglioramenti in ottica green	Rank	QUALITA' DEI SERVIZI PUBBLICI		Rank	Numero città e hinterland	Popolazione
		Rank	Rank			Rank	Rank			Rank	Rank			
Austria	78	8	84	4	76	4	65	5	59	9	72	2	2	1.716.313
Belgio	64	18	66	16	51	24	65	5	57	11	61	12	3	1.489.650
Bulgaria	65	17	47	29	50	25	54	16	49	18	53	24	2	1.228.031
Cipro	50	26	68	13	67	11	54	16	49	18	58	15	1	204.179
Rep. Ceca	79	5	74	10	44	27	41	24	38	30	55	20	2	1.359.963
Danimarca	72	13	78	9	71	8	68	2	47	23	67	9	2	633.586
Estonia	59	22	52	25	60	18	33	30	48	21	50	27	1	336.683
Finlandia	67	16	88	3	81	3	56	12	49	18	68	6	2	633.992
Francia	79	5	72	11	56	22	60	9	66	3	67	9	7	8.193.475
Germania	83	2	63	18	65	14	51	19	61	7	65	11	7	7.426.340
Grecia	63	20	36	32	34	31	36	28	40	29	42	31	3	2.557.793
Ungheria	43	28	62	19	31	32	57	11	54	14	49	28	2	1.706.529
Irlanda	70	15	66	16	49	26	42	23	50	17	55	20	1	1.028.000
Italia	42	29	42	30	42	28	39	26	43	25	42	31	6	5.110.666
Lettonia	81	3	52	25	71	8	48	21	34	32	57	19	1	423.118
Lituania	48	27	49	28	61	17	32	31	52	16	48	29	1	453.866
Lussemburgo	79	5	89	2	92	1	77	1	77	1	83	1	1	86.022
Malta	37	31	52	25	53	23	66	4	48	21	51	25	1	5.479
Paesi Bassi	81	3	79	8	69	10	60	9	54	14	69	5	3	1.342.143
Polonia	73	12	68	13	67	11	41	24	41	26	58	15	4	2.813.168
Portogallo	61	21	60	21	60	18	52	18	57	11	58	15	3	1.741.831
Romania	58	23	60	21	65	14	56	12	57	11	59	14	3	2.090.102
Rep. Slovacca	54	25	57	24	36	30	32	31	41	26	44	30	2	578.260
Slovenia	78	8	82	6	87	2	49	20	64	4	72	2	1	236.011
Spagna	71	14	68	13	58	21	48	21	47	23	58	15	4	4.920.128
Svezia	78	8	90	1	75	5	56	12	63	5	72	2	2	975.215
Regno Unito	76	11	70	12	65	14	65	5	63	5	68	6	7	9.394.843
Turchia	55	24	59	23	67	11	62	8	60	8	61	12	4	16.800.018
Islanda	42	29	81	7	73	6	38	27	41	26	55	20	1	161.857
Norvegia	84	1	83	5	59	20	56	12	58	10	68	6	1	491.181
Svizzera	34	32	42	30	37	29	67	3	74	2	51	25	2	492.028
Croazia	64	18	62	19	73	6	34	29	36	31	54	23	1	652.959

Città 79 70.863.179

Hinterland 4 6.420.250

TOTALE 66 61 56 51 53 57 83 77.283.429

* dei 28 paesi dell'Unione più Turchia, Islanda, Norvegia e Svizzera. Sono state considerate le capitali (tranne che per la Svizzera) e per gli stati più grandi sono state incluse anche al massimo altre sei città oltre la capitale, per un totale di 79 città più 4 hinterland per Atene, Lisbona, Manchester e Parigi. In ognuna delle 83 tra città e hinterland sono stati intervistati circa 500 abitanti

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Commissione Europea-Eurobarometro

Nel dettaglio si osserva che il divario tra l'Italia e la media delle città europee è più accentuato per i Trasporti pubblici (soddisfazione al 66% nella media delle 83 città ed hinterland, 24 punti superiore al 42% della media delle sei città italiane) seguito dallo Stato di strade e palazzi (soddisfazione al 61% nella media delle 83 città, 19 punti superiore al 42% dell'Italia), da Pulizia della città (soddisfazione al 56% nella media delle 83 città, 14 punti superiore al 42% dell'Italia), dai Servizi amministrativi (soddisfazione al 51% nella media delle 83 città, 12 punti superiore al 39% dell'Italia) e dai Miglioramenti in ottica green (soddisfazione al 53% nella media delle 83 città, 10 punti superiore al 43% dell'Italia).

L'escalation delle tariffe dei servizi pubblici locali

In un contesto di finanza pubblica caratterizzato da una forte dinamica delle entrate fiscali, osserviamo una crescita dell'intermediazione pubblica realizzata da aziende di diritto privato, ma controllate dalla Pubblica amministrazione, principalmente operanti nell'ambito dei **servizi pubblici locali**. In alcuni settori dove operano aziende di servizio pubblico locale si registrano forti incrementi dei prezzi, divaricati rispetto alla media europea.

Prendendo a riferimento l'ultimo anno si osserva che la fase di grande difficoltà della domanda interna si traduce in una dinamica decrescente dei prezzi al consumo: nel mese di dicembre 2013 **l'indice dei prezzi al consumo registra un aumento dello 0,7% nei confronti di dicembre 2012**. Nei listini delle imprese, invece, la deflazione è già conclamata: **l'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali diminuisce dello 0,4%** su base tendenziale. In questo contesto si evidenzia, all'opposto, una dinamica sostenuta dei **prezzi dei servizi a regolamentazione locale** - stabiliti da amministrazioni nazionali o locali e servizi di pubblica utilità soggetti a regolamentazione da parte di specifiche Agenzie³ - che a dicembre 2013 registrano una **crescita del 5,9%**. In 12 mesi il tasso di inflazione si è ridotto di 1,6 punti, il tasso di crescita dei prezzi alla produzione delle imprese di 1,4 punti, mentre il tasso di crescita delle tariffe a regolamentazione locale è salito di 0,6 punti.

E questo avviene mentre al terzo trimestre 2013, il potere di acquisto delle famiglie consumatrici (tenuto conto dell'andamento dell'inflazione) scende dello 0,8% rispetto al terzo trimestre del 2012.

Dinamica prezzi al consumo, alla produzione e servizi a regolamentazione locale

Dicembre del 2011, del 2012 e del 2013 e al III trimestre dell'anno per il potere d'acquisto - var. % tendenziali

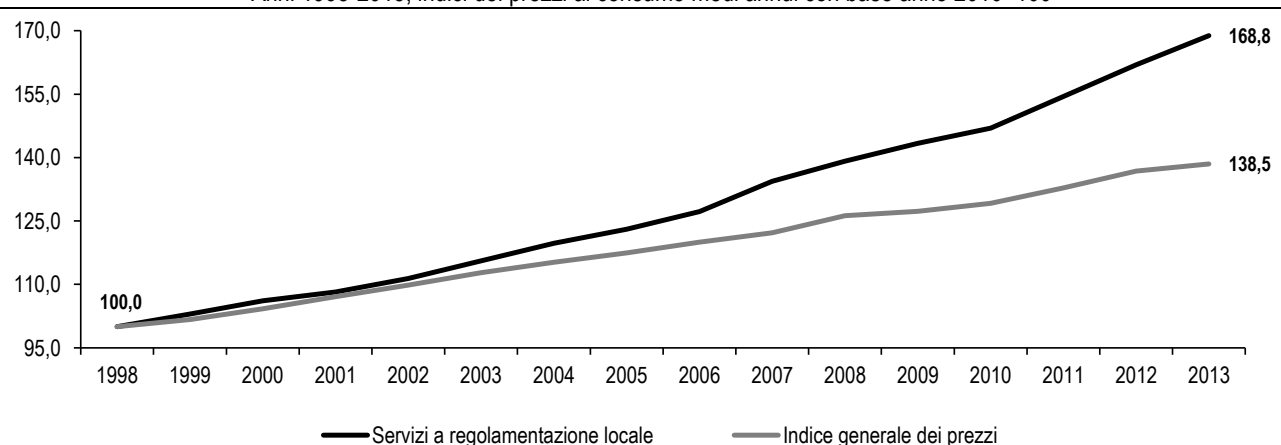
tipologia	2011	2012	2013	Var. ultimo anno in punti percentuali
Prezzi al consumo	3,3	2,3	0,7	-1,6
Prezzi alla produzione attività manifatturiere	3,8	1,0	-0,4	-1,4
Servizi a regolamentazione locale	5,9	5,3	5,9	0,6
Potere di acquisto famiglie - var. % al III trimestre dell'anno	-0,5	-4,8	-0,8	4,0

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Anche l'analisi di lungo periodo evidenzia una divergenza tra tariffe dei servizi pubblici locali e l'inflazione: nei quindici anni che vanno dal 1998 al 2013 **l'indice dei prezzi dei Servizi a regolamentazione locale segna una crescita del 68,8%**, di ben **30,2 punti percentuali superiore all'incremento del 38,5%** osservato per l'indice generale dei prezzi al consumo.

Analisi di lungo periodo dei prezzi al consumo dei servizi a regolamentazione locale negli ultimi 15 anni

Anni 1998-2013; indici dei prezzi al consumo medi annui con base anno 2010=100



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

³ Comprendono i certificati anagrafici, la tariffa per i rifiuti solidi urbani, l'istruzione secondaria, i musei, i trasporti urbani multimodali, i taxi, le autolinee urbane e trasporti ferroviari regionali

La marcata dinamica delle tariffe dei servizi pubblici locali coesiste con una economia che presenta numerose difficoltà. Valutati a prezzi correnti, si osserva che nel III trimestre 2013 il reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici sale di un limitato 0,5% su base annua mentre la spesa per consumi finali segna addirittura una flessione dello 0,7% e, nel complesso, il **valore aggiunto dell'economia è in calo dello 0,3%**; la compressione del valore aggiunto è più grave per le imprese artigiane che manifestano una maggiore sofferenza: se consideriamo, infatti, la variazione di **valore aggiunto nominale medio ponderato con gli addetti per comparto delle imprese artigiane** si registra nell'ultimo anno **un calo dell'1,0%**. A tale quadro poco dinamico si contrappone una sostenuta crescita dei prezzi dei Servizi a regolamentazione locale pari al +3,3% su base annua. Tale asincronia si fa ancora più decisa nel lungo periodo: rispetto al III trimestre 2008, in cui si colloca lo scoppio della Grande recessione, si registra un **boom del 20,9% dei prezzi dei Servizi a regolamentazione locale** mentre il reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici scende – sempre a valori correnti - del 2,0%, la spesa per consumi finali aumenta di un limitato 0,7% ed il valore aggiunto dell'intera economia scende dell'1,1% e quello dell'**economia con la composizione settoriale dell'artigianato segna una flessione ancora più marcata e pari al -6,2%**.

Andamento di alcune variabili economiche nella crisi

III trimestre 2013-var. % rispetto III trim. 2012 e rispetto III trim. 2008. Prezzi correnti destagionaliz. e corretti con giorni lavorativi

Variabile	Var. ultimo anno:	
	III trim.2012-III trim.2013	III trim.2008-III trim.2013
Reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici*	0,5	-2,0
Spesa delle famiglie consumatrici per consumi finali	-0,7	0,7
Valore aggiunto totale economia	-0,3	-1,1
Valore aggiunto economia con struttura occupazionale dell'artigianato**	-1,0	-6,2
Prezzi Servizi a regolamentazione locale***	3,3	20,9

* corretto per tener conto della variazione dei diritti netti delle famiglie sulle riserve tecniche dei fondi pensione

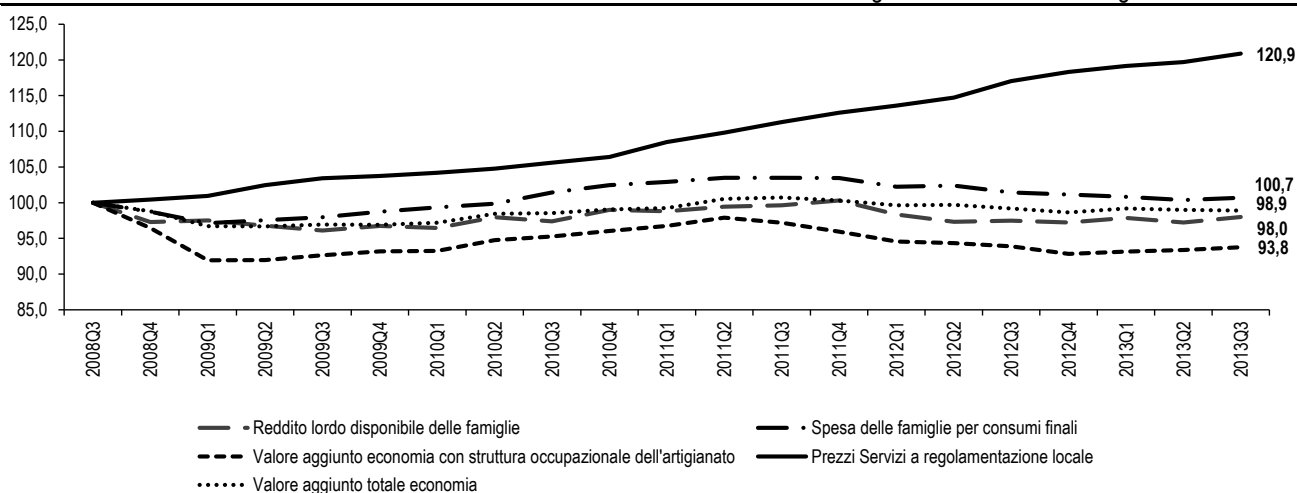
** dato ponderato con la distribuzione degli addetti dell'artigianato 2011 nelle sezioni Ateco 2007

*** media trimestrale

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat ed Eurostat

Dinamica di alcune variabili economiche nella crisi

III trimestre 2008-III trimestre 2013-indice III trimestre 2008=100. Prezzi correnti destagionalizzati e corretti con giorni lavorativi



NB: Valore aggiunto economia con struttura occupazionale dell'artigianato dato ponderato con distribuzione addetti dell'artigianato 2011 nelle sezioni Ateco 2007
Indice prezzi servizi a regolamentazione locale come media trimestrale

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat ed Eurostat

Focalizzando l'attenzione sulla dinamica dei prezzi relativi a **servizi pubblici locali non energetici** - che comprendono Fornitura acqua, Raccolta rifiuti e Trasporto civile su strada - si osserva nel breve e nel lungo periodo un aumento superiore all'inflazione sia in Italia che nell'Area euro a 17, ma tale divario nel nostro Paese è decisamente superiore. In Italia a dicembre 2013 gli aumenti maggiori su base annua sono quelli della **Raccolta rifiuti (+13,9%)**, della **Fornitura acqua (+6,1%)**. L'indice dei **Servizi pubblici locali non energetici** sale del 7,8%, valore assolutamente sganciato dall'inflazione che nell'anno è dello 0,7% e due volte e mezzo superiore rispetto al +3,1%

osservato per l'indice nell'Area euro a 17, con un gap con l'Europa che arriva a 4,6 punti percentuali.

Dinamica dei Servizi pubblici locali non energetici negli ultimi 10 anni in Italia e nell'Area Euro a 17

Dicembre 2013-variazioni percentuali rispetto allo stesso mese del 2012, del 2008 e del 2003. HICP (2005 = 100)

Settori protetti	Variazione % nell'ultimo anno Dicembre 2012-dicembre 2013			Variazione % in 5 anni Dicembre 2008-dicembre 2013			Variazione % in 10 anni Dicembre 2003-dicembre 2013		
	Area euro a 17	Italia	Gap Italia-EA in punti %	Area euro a 17	Italia	Gap Italia-EA in punti %	Area euro a 17	Italia	Gap Italia-EA in punti %
	Fornitura acqua	2,9	6,1	3,2	17,8	47,5	29,7	35,5	89,6
Raccolta rifiuti	4,2	13,9	9,7	14,9	37,4	22,5	36,0	75,9	39,9
Trasporto civile su strada	2,6	3,3	0,7	14,0	16,5	2,5	33,6	34,8	1,2
SPL non energetici*	3,2	7,8	4,6	16,9	38,0	21,1	37,0	73,3	36,3
Inflazione	0,9	0,7	-0,2	9,3	10,5	1,2	22,1	24,1	2,0

* Indice sintetico ottenuto da Fornitura acqua, Raccolta rifiuti e Trasporto civile su strada con relativi pesi annuali

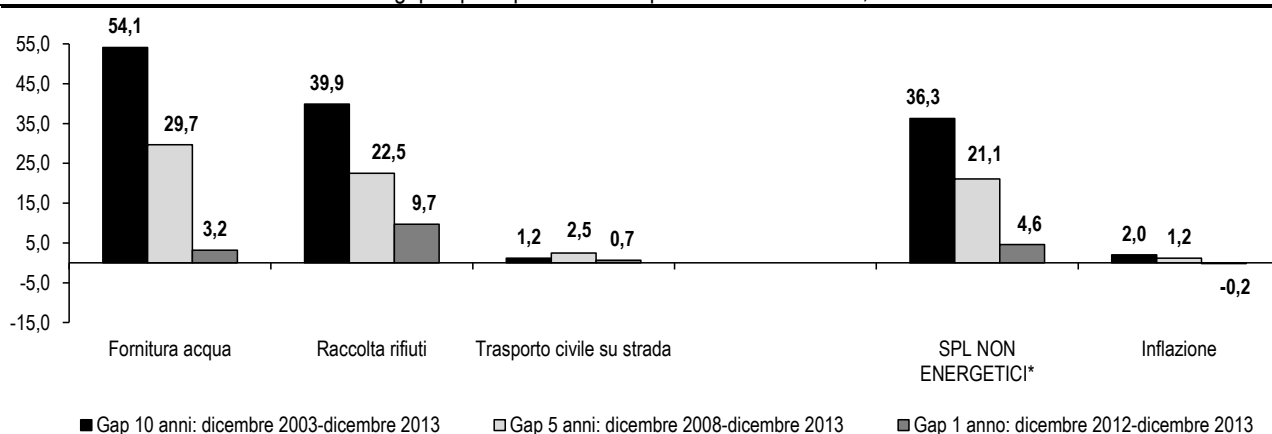
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

Rispetto a cinque anni fa vediamo tale indice crescere del 38,0%, valore tre volte e mezzo il 10,5% dei prezzi al consumo e più che doppio rispetto al 16,9% dell'Area euro a 17, con un gap di 21,1 punti.

Rispetto a dieci anni fa si assiste ad un forte crescita delle tariffe dei Servizi pubblici locali non energetici, in aumento del 73,3% in Italia, valore tre volte l'inflazione del periodo (24,1%) e doppia rispetto alla crescita rilevata nell'Area euro a 17 (+37,0%), con un gap con l'Europa di 36,3 punti. Nel decennio la maggiore crescita si registra nella Fornitura di acqua (+89,6%) e del 75,9% nella Raccolta rifiuti.

Gap Italia-Area euro per i "servizi protetti", i Servizi pubblici locali non energetici* e dell'inflazione in uno, 5 e 10 anni

Dicembre 2013-gap in punti percentuali rispetto ottobre del 2012, del 2008 e del 2003



* Indice sintetico ottenuto da Fornitura acqua, Raccolta rifiuti e Trasporto civile su strada con relativi pesi annuali

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

In generale si osserva come i servizi pubblici locali comprendono **servizi e forniture a bassa elasticità**, meno sensibili a variazioni di prezzo (acqua, istruzione, trasporti) o addirittura con **curve di domanda sostanzialmente rigide** (come nel caso della tariffa rifiuti) dove l'utente non può modulare le quantità di servizio acquistate, definite secondo parametri fissi (es. la superficie dell'abitazione); ne consegue che una marcata dinamica dei prezzi di questi servizi a domanda anelastica assorbe risorse dei bilanci famigliari destinati ad altri capitoli di spesa, 'spiazzando' l'offerta di beni e servizi del settore privato.

Le piccole imprese schiacciate da alte tariffe e bassa qualità dei servizi pubblici locali

Sul fronte delle imprese va osservato che alti livelli dei prezzi dei servizi pubblici locali riducono la capacità di produrre valore aggiunto mentre la bassa qualità dei servizi influenza negativamente la produttività di capitale e lavoro: a titolo di esempio basti pensare come i tempi di percorrenza dei mezzi pubblici, la regolarità nella distribuzione dell'acqua o gli standard della raccolta rifiuti possono influenzare la produttività degli impianti e degli addetti in una piccola impresa.

Le condizioni economiche di offerta dei servizi pubblici locali caratterizzate da tariffe crescenti e bassi standard di qualità appesantiscono la capacità delle imprese – in particolare di quelle piccole – di competere e di produrre valore.

Nella tavola successiva viene confrontato il costo dei servizi pubblici per le imprese nei capoluoghi di regione – si tratta dei servizi relativi a fornitura acqua, asporto rifiuti, fornitura di energia elettrica e gas per alcuni profili tipo di micro e piccole imprese quali albergo, parrucchiere, ristorante e un caseificio (Indis-Unioncamere) - con il livello di soddisfazione dei servizi pubblici locali, espresso da un indice normalizzato, Italia=100, funzione della media regionale delle rilevazioni relative a regolarità nella fornitura di acqua, soddisfazione nel servizio gas ed energia elettrica per mancata presenza del problema della sporcizia delle strade.

Spesa imprese e qualità dei servizi pubblici locali per capoluoghi/regione

indice Italia=100; 2012 – Spesa capoluoghi 2011 imprese per acqua, rifiuti, energia e gas; indice qualità regionale 2012 basato su regolarità erogazione acqua, soddisfazione pulizia delle strade e dei servizi di elettricità e gas

capoluogo	Albergo	Parrucchiere	Ristorante	Caseificio	media imprese	rank	indice qualità SPL
Cagliari*	120	148	143	140	137,8	1	41,6
Palermo	125	111	109	124	117,3	2	44,6
Napoli	101	104	99	132	109,0	3	104,0
Genova	116	104	108	107	108,8	4	126,1
Roma	99	101	111	118	107,3	5	82,4
Firenze	109	114	101	103	106,8	6	85,5
Perugia	116	101	106	94	104,3	7	104,4
Bologna	109	98	104	93	101,0	8	116,9
Bari	93	103	98	107	100,3	9	89,4
Catanzaro	96	99	96	104	98,8	10	44,0
Venezia	93	97	104	98	98,0	11	110,3
Potenza	100	100	93	95	97,0	12	114,6
Ancona	99	92	97	92	95,0	13	124,3
Trieste	100	93	95	90	94,5	14	126,5
Torino	89	92	93	103	94,3	15	111,6
Aosta	96	87	93	85	90,3	16	132,5
L'Aquila	88	88	89	86	87,8	17	88,0
Trento	88	88	89	76	85,3	18	153,7
Campobasso	83	90	88	74	83,8	19	102,6
Milano	80	88	83	79	82,5	20	124,5
ITALIA	100	100	100	100	100,0		100,0

* non metanizzata; al posto del gas utilizzato profilo di consumo equivalente gasolio/Gpl

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Indis-Ref e Istat

L'analisi combinata dei dati – sia i costi che l'indice di soddisfazione per i servizi pubblici locali sono espressi da un numero indice Italia=100 - evidenzia in modo marcato la correlazione inversa tra il livello dei costi dei servizi pubblici locali per le imprese nei capoluoghi di regione e la qualità dei servizi rilevata dagli utenti della regione: al crescere delle tariffe, infatti, diminuisce il grado di soddisfazione mentre la logica economica richiederebbe che a prezzi più alti corrispondano standard di servizio più elevati.

Nel quadrante in basso a destra del grafico si collocano quei territori dove, contemporaneamente, il costo supera la media nazionale e l'indice di qualità dei servizi pubblici locali è inferiore alla media

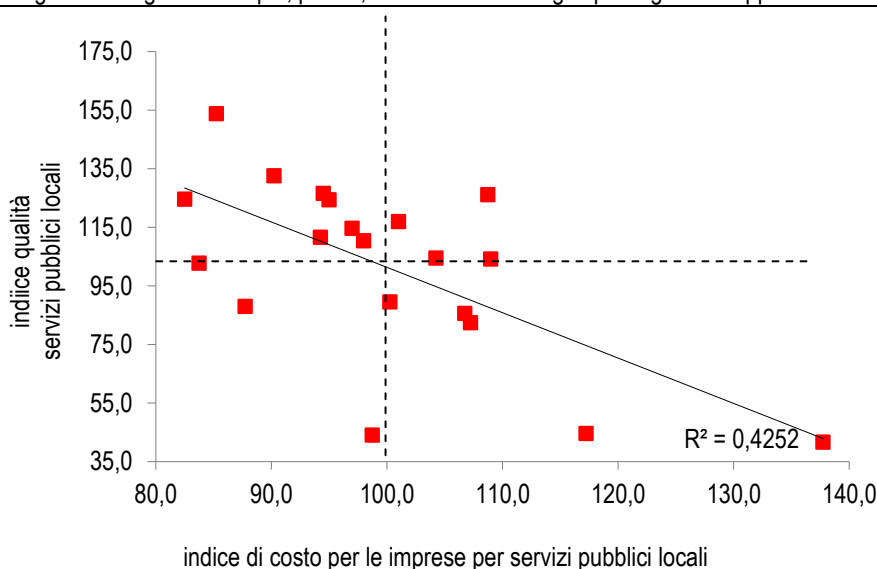
Elaborazione Flash

nazionale; nel dettaglio si osserva che **Cagliari (Sardegna)** registra un indice di costo dei servizi pubblici locali del capoluogo del 37,8% superiore alla media nazionale a fronte di un indice di qualità media regionale per i servizi pubblici locali del 58,4% inferiore alla media nazionale, **Palermo (Sicilia)** con costi medi per piccole imprese superiori del 17,3% e l'indice di qualità inferiore del 55,4% alla media, **Roma (Lazio)** con costi del 7,3% superiore e indice di qualità inferiore del 17,6%, **Firenze (Toscana)** con costi del 6,8% superiore alla media e indice di qualità inferiore del 14,5%. Per **Bari (Puglia)** osserviamo tariffe maggiormente in linea con la media nazionale, con un indice di qualità inferiore del 10,6%.

Nel quadrante in alto a sinistra troviamo i territori più virtuosi dove coesiste una qualità dei servizi pubblici locali superiore alla media e un costo per le piccole imprese inferiore al dato medio nazionale. A **Milano (Lombardia)** ad un costo del 17,5% inferiore alla media nazionale corrisponde un indice di qualità superiore del 24,5%, a **Campobasso (Molise)** ad un costo inferiore del 16,3% corrisponde un indice di qualità superiore del 2,6%, a **Trento (P.A. Trento)** ad un costo del inferiore del 14,8% corrisponde un indice di qualità superiore del 53,7%, ad **Aosta (Valle d'Aosta)** ad un costo del inferiore 9,8% corrisponde un indice di qualità superiore del 32,5% e a **Torino (Piemonte)** ad un costo del inferiore 5,8% corrisponde una indice di qualità superiore del 11,6%.

Spesa imprese per servizi pubblici locali qualità dei servizi pubblici locali per capoluoghi/regione

Anno 2012 – Italia=100; spesa 2011 imprese per acqua, rifiuti, energia e gas per capoluogo regione; soddisfazione 2012 per regolarità erogazione acqua, pulizia, servizi elettricità e gas per regione di appartenenza



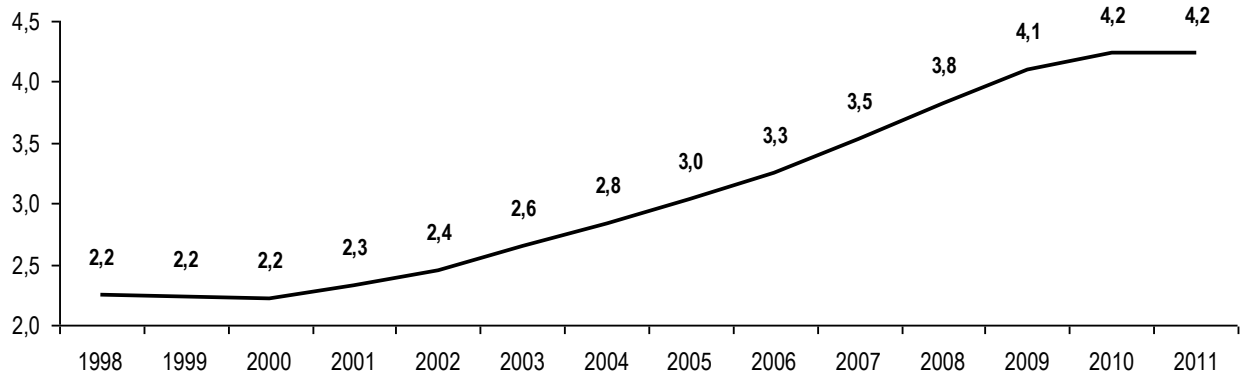
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Indis-Ref e Istat

Cresce il peso sull'economia delle aziende di servizio pubblico locale

A fianco dell'accentuata dinamica dei prezzi delle *utilities* locali si assiste ad un crescente peso delle esternalizzazioni che gli Enti locali effettuano nei confronti di aziende pubbliche controllate, in numerosi casi effettuate al riparo dai meccanismi concorrenziali.

Se prendiamo a riferimento i dati della spesa pubblica allargata contenuti nei Conti Pubblici Territoriali del Ministero dello Sviluppo Economico (MSE, 2013) **dal 1998 al 2011**⁴, osserviamo una **intermediazione delle imprese pubbliche locali quasi raddoppiata**: la spesa di questa tipologia di soggetti, in rapporto al Pil, passa dal 2,2% del 1998 al 4,2% del 2011.

Spesa consolidata delle imprese pubbliche locali in Italia
Anni 1998-2011. Punti percentuali di Pil. Spesa consolidata e Pil in media mobile a 3 termini



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati MSE-DPS

Nel dettaglio si osserva che la distribuzione dei 65,5 miliardi di spesa rilevata a livello nazionale nel 2011 è concentrata per oltre la metà (55,3%) in quattro regioni: la **Lombardia** da sola assorbe un quinto del totale (20,0%), segue l'**Emilia-Romagna** con il 14,3%, il **Lazio** con il 10,9% e il **Veneto** con il 10,1%. Tra queste maggiori regioni quella che presenta l'incidenza più elevata sul rispettivo Pil è l'**Emilia-Romagna** con il 6,8%, valore più alto della media nazionale, seguita dal 4,7% del **Veneto**, dal 4,3% della **Lombardia** e dal 4,3% del **Lazio**.

Tra il 1998 e il 2011, a fronte di un aumento di incidenza di tali spese sul Pil in media nazionale di 2,0 punti percentuali, le regioni principali crescono tutte e nel dettaglio l'**Emilia Romagna** conta 3,8 punti in più, il **Veneto** 3,2 punti in più e il **Lazio** 2,6 punti in più mentre per la **Lombardia** l'aumento è di 1,2 punti in più.

Va sottolineato che tra il 1998 e il 2011 le Regioni a Statuto Speciale, che pesano per il 15,9% del totale, registrano un aumento della spesa consolidata delle imprese pubbliche locali in rapporto al Pil di 2,5 punti percentuali arrivando nel 2011 ad una quota superiore alla media e pari al 4,9%, a fronte di un aumento di 1,9 punti percentuali della quota delle Regioni a Statuto Ordinario che, nel 2011, si colloca al 4,2% del Pil. A tal proposito sono decisamente lontani dai dati medi i valori osservati per due regioni a statuto speciale: in **Valle d'Aosta** nel periodo si osserva un crescita di 11,5 punti in più che porta la quota della regione al 14,3% del Pil e nella **Provincia Autonoma di Trento** l'aumento è pari a 5,7 punti che portano al 10,3% del Pil la spesa delle imprese pubbliche locali del territorio.

⁴ Per l'analisi è stata presa a riferimento la media mobile triennale della spesa

Spesa consolidata delle imprese pubbliche locali per Regione regioni

Anni 1998 e 2011. Punti percentuali di Pil. Spesa consolidata in rapporto al Pil con valori in media mobile a 3 termini

Regione	Milioni di euro nel 2011	%	Spesa in punti percentuali di Pil				
			1998	2011	Rank 2011	Var. in punti percentuali	Rank
Abruzzo	717	1,1	1,5	2,6	18	1,1	15
Basilicata	176	0,3	1,6	2,1	19	0,5	20
Calabria	391	0,6	1,6	1,5	21	-0,1	21
Campania	3.190	4,9	2,5	3,3	14	0,8	17
Emilia-Romagna	9.396	14,3	3,0	6,8	4	3,8	4
Friuli-Venezia Giulia	2.405	3,7	3,7	6,4	5	2,7	8
Lazio	7.122	10,9	1,7	4,3	9	2,6	9
Liguria	2.796	4,3	3,5	6,2	6	2,7	6
Lombardia	13.119	20,0	3,1	4,3	8	1,2	13
Marche	1.094	1,7	0,5	2,7	17	2,2	10
Molise	193	0,3	0,8	2,9	15	2,1	11
Piemonte	4.897	7,5	1,1	3,8	10	2,7	7
Provincia Autonoma di Bolzano	1.886	2,9	2,6	7,2	3	4,7	3
Provincia Autonoma di Trento	2.080	3,2	4,7	10,3	2	5,7	2
Puglia	1.233	1,9	1,1	1,7	20	0,7	18
Sardegna	1.072	1,6	1,9	3,4	13	1,5	12
Sicilia	2.258	3,4	1,6	2,8	16	1,1	14
Toscana	3.478	5,3	2,9	3,5	12	0,6	19
Umbria	654	1,0	2,7	3,7	11	1,0	16
Valle d'Aosta	737	1,1	2,9	14,3	1	11,5	1
Veneto	6.615	10,1	1,5	4,7	7	3,2	5
Nord-Ovest	21.548	32,9	2,6	4,4	2	1,8	2
Nord-Est	22.382	34,2	2,5	6,1	1	3,6	1
Centro	12.349	18,9	2,0	3,8	3	1,8	3
Mezzogiorno	9.229	14,1	1,7	2,6	4	0,9	4
<i>Centro-Nord</i>	<i>56.279</i>	<i>85,9</i>	<i>2,4</i>	<i>4,7</i>		<i>2,3</i>	
ITALIA	65.508	100,0	2,2	4,2		2,0	
<i>Reg. Statuto Ordinario</i>	<i>55.070</i>	<i>84,1</i>	<i>2,2</i>	<i>4,2</i>	<i>2</i>	<i>1,9</i>	<i>2</i>
<i>Reg. Statuto Speciale</i>	<i>10.438</i>	<i>15,9</i>	<i>2,4</i>	<i>4,9</i>	<i>1</i>	<i>2,5</i>	<i>1</i>

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati MSE-DPS

Il caso del trasporto pubblico: costi sganciati da qualità e produttività

Focalizzando l'attenzione su un aspetto di uno dei più importanti servizi pubblici locali, il trasporto pubblico locale, si osserva che, in generale, la soddisfazione degli utenti è molto bassa e limitata ad un solo soggetto su due. Nello specifico la soddisfazione del **trasporto urbano** - calcolata come media relativa ai 9 aspetti del servizio monitorati dall'Istat⁵ - è del 52,2%. I livelli di soddisfazione più bassi li riscontriamo in **Sicilia** con il 24,9%, **Campania** con il 30,6%, **Puglia** con il 42,3%, **Lazio** con il 42,6% e **Calabria** con il 45,4%. Al contrario la soddisfazione è più elevata in **P.A. Bolzano** con l'81,9%, seguito dalla **Valle d'Aosta** con il 76,5%, la **P.A. di Trento** con il 75,1%, il **Friuli V.G.** con il 74,5% e la **Basilicata** con il 66,9%.

Quota persone di 14 anni e più che utilizzano autobus, filobus e tram e grado di soddisfazione del servizio per regione
Anno 2012-percentuale per 100 persone di 14 anni e più della stessa zona e rango del valore medio

Regioni	Utilizzano autobus, filobus e tram	Utenti molto o abbastanza soddisfatti per									MEDIA dei 9 aspetti del servizio	Rank
		Frequenza corse	Puntualità	Possibilità di trovare posto a sedere	Velocità delle corse	Pulizia delle vetture	Comodità attesa alle fermate	Possibilità di collegamento tra zone del comune	Comodità degli orari	Costo del biglietto		
Abruzzo	15,9	58,7	65,4	62,3	72,0	49,0	38,6	56,3	58,8	41,4	55,8	14
Basilicata	11,7	69,6	69,9	77,3	81,5	66,0	45,9	65,9	62,4	63,5	66,9	5
Calabria	13,6	49,5	46,9	56,2	66,0	43,3	29,5	44,5	40,9	32,1	45,4	17
Campania	23,1	34,2	31,2	35,1	38,2	25,4	17,9	34,9	30,3	28,0	30,6	20
Emilia-Romagna	24,2	78,1	74,3	64,9	81,0	54,5	50,2	69,7	72,1	35,8	64,5	8
Friuli-V.G.	26,7	84,4	87,5	76,6	88,9	74,2	55,7	79,5	77,8	45,8	74,5	4
Lazio	36,6	44,0	36,4	39,7	53,8	31,1	27,0	49,1	45,8	56,4	42,6	18
Liguria	43,0	62,0	58,6	41,7	66,3	37,2	40,2	63,2	58,2	25,7	50,3	16
Lombardia	26,1	68,0	61,6	56,9	72,2	52,6	53,4	66,5	67,9	30,2	58,8	12
Marche	17,2	72,6	78,4	67,6	85,7	52,6	54,6	65,3	64,8	40,3	64,7	7
Molise	14,9	64,7	66,9	74,2	76,3	68,9	53,1	70,5	57,8	64,9	66,4	6
P.A. di Bolzano	47,8	88,0	88,8	79,8	90,8	82,0	76,2	82,1	83,4	65,8	81,9	1
P.A. di Trento	21,0	80,1	84,6	75,3	83,8	77,3	70,6	71,5	72,1	60,2	75,1	3
Piemonte	28,3	69,5	64,9	58,1	72,6	48,1	52,7	68,2	68,8	32,5	59,5	11
Puglia	10,8	47,5	44,0	42,7	57,8	30,0	23,4	49,2	49,2	36,5	42,3	19
Sardegna	16,2	61,8	63,0	57,6	68,6	44,9	28,7	58,3	59,0	35,2	53,0	15
Sicilia	17,7	25,0	20,6	33,1	33,3	19,4	12,1	32,9	28,6	19,1	24,9	21
Toscana	23,8	63,3	64,1	64,7	72,0	51,2	41,3	53,9	59,4	38,8	56,5	13
Umbria	16,5	70,1	72,6	66,2	78,1	61,3	57,2	65,0	62,3	36,8	63,3	9
Valle d'Aosta	20,6	73,5	77,4	87,5	86,3	80,2	68,3	75,2	69,9	70,0	76,5	2
Veneto	21,6	71,0	77,7	62,5	78,3	59,5	50,3	63,5	69,0	37,9	63,3	9
Nord-ovest	28,4	67,5	62,1	55,1	71,5	49,1	51,3	66,5	66,6	30,4	57,8	2
Nord-est	24,2	77,1	78,7	67,0	81,8	61,9	53,9	69,7	72,6	41,2	67,1	1
Centro	28,5	52,5	48,6	49,6	62,2	39,4	34,3	52,4	51,6	49,7	48,9	3
Sud	16,8	42,4	40,4	43,5	50,2	32,6	23,7	42,3	39,1	33,1	38,6	4
Isole	17,3	33,8	30,7	38,9	41,7	25,5	16,0	39,0	35,9	23,0	31,6	5
ITALIA	23,7	58,9	56,1	52,9	65,4	44,7	40,3	57,5	57,2	36,9	52,2	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

I tre aspetti più critici del servizio sono il **Costo del biglietto** con una quota di soddisfazione del 36,9%, la **Comodità dell'attesa alle fermate** con una quota di 40,3% e la **Pulizia delle vetture** con una quota del 44,7%. Proprio in relazione a questo ultimo aspetto la soddisfazione degli utenti per le condizioni di pulizia dei mezzi di trasporto urbano, oltre ad essere bassa, è quella che è scesa maggiormente nell'ultimo decennio e precisamente di 4 punti percentuali.

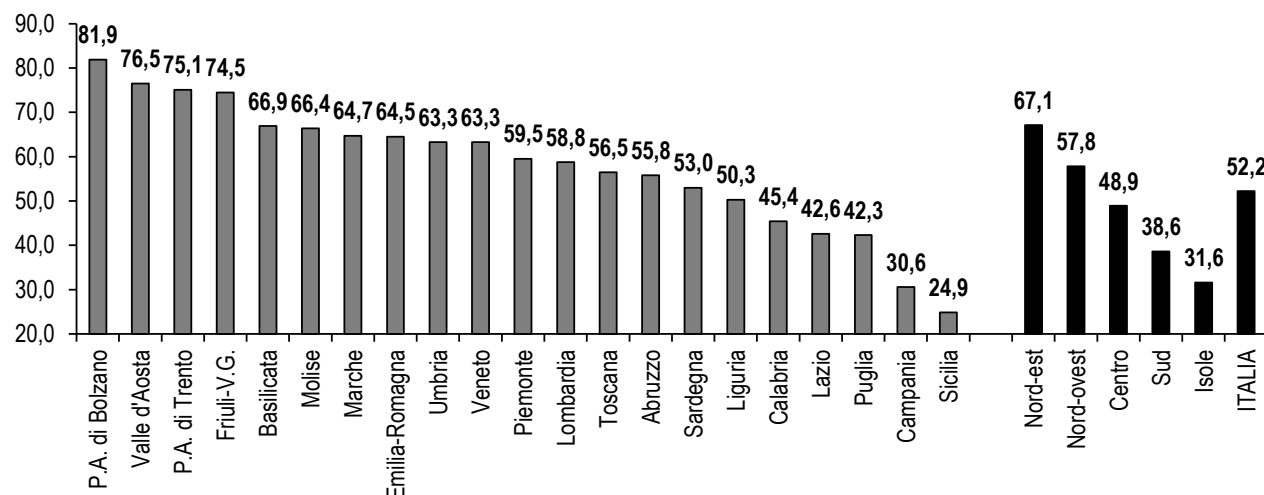
Risulta leggermente più alta la soddisfazione degli utenti per il servizio di pullman che effettuano le corse di **trasporto extraurbano** - calcolata anche stavolta come media relativa ai 10 aspetti del

⁵ *Frequenza corse, Puntualità, Possibilità di trovare posto a sedere, Velocità delle corse, Pulizia delle vetture, Comodità dell'attesa alle fermate, Possibilità di collegamento tra zone del comune, Comodità degli orari e Costo del biglietto*

servizio monitorati dall'Istat⁶ - e pari al 56,5%. La più bassa soddisfazione la rileviamo nelle stesse regioni citate precedentemente per il servizio urbano: **Campania** con il 41,8%, **Sicilia** con il 44,5%, **Lazio** con il 47,9%, **Sardegna** con il 50,6% e **Puglia** con il 54,2%.

I primi due aspetti critici sono gli stessi visti per il trasporto urbano, cioè **Costo del biglietto** e **Comodità dell'attesa alle fermate** con quota di soddisfazione del 37,1% e del 42,3% e al terzo posto troviamo le **Informazioni sul servizio** con il 51,6%, seguito comunque a breve distanza dalla **Pulizia delle vetture** con il 51,6% che, anche in questo caso è l'aspetto peggiorato maggiormente nel decennio in esame e precisamente di 4,2 punti percentuali.

Quota persone 14 anni e più che utilizzano autobus, filobus e tram molto o abbastanza soddisfatte del servizio per regione
Anno 2012-media delle percentuali per 100 persone di 14 anni e più della stessa zona rilevate per 9 aspetti del servizio*



* Frequenza corse, Puntualità, Possibilità di trovare posto a sedere, Velocità delle corse, Pulizia delle vetture, Comodità dell'attesa alle fermate, Possibilità di collegamento tra zone del comune, Comodità degli orari e Costo del biglietto

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Eurostat

I dati del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti sull'**offerta di servizio di trasporto urbano** per il settore autolinea ci permette di individuare infatti alcune vistose variabilità territoriali di alcuni indicatori di efficienza delle imprese concessionarie che sono correlabili con gli aspetti di criticità sottolineati dagli utenti, soprattutto in merito ai costi.

Il **costo medio per km di percorso** per il **trasporto urbano** presenta una ampia oscillazione: dal minimo di 1,48 euro dell'**Umbria** seguito da 1,91 di **Basilicata**, dal 2,07 delle **Marche** e dal 2,99 della **Sardegna**, si passa ai valori più elevati di 5,16 euro/km in **Sicilia**, seguita dal 5,43 della **Liguria**, dal 7,14 della **Campania** per arrivare al massimo di 7,40 del **Lazio**.

Sul fronte degli indicatori di produttività si osserva che il **numero di km percorsi mediamente in un anno da ciascun addetto alla guida al trasporto pubblico urbano** più elevato si rileva in **Umbria** con 54.749 km/addetto in un anno, seguito dalla **Basilicata** con 35.805, dalle **Marche** con 32.984 e dal **Lazio** con 31.543; all'opposto i valori più bassi a **Bolzano** con 22.197, Liguria con 21.875, **Campania** con 19.170 fino al minimo della **Sicilia** dove un addetto alla guida percorre in media 17.210 km in un anno, un terzo (31,4%) degli autisti dell'**Umbria**. Mediamente nel Mezzogiorno un autista del servizio di trasporto pubblico urbano ha una percorrenza del 16,1% inferiore alla media nazionale.

I dati esaminati evidenziano che vi è una presenza rilevante di imprese che gestiscono in modo inefficiente il servizio, con standard di produttività troppo distanti dalla media del settore; in questo comparto la ripartizione dei finanziamenti pubblici deve rispettare il principio dei costi standard *"allo scopo di stimolare un reale percorso di efficienza nel settore"* (come ben evidenziato in Anci, 2013).

⁶ Ai nove aspetti precedenti si aggiunge quello dell'Informazione sul servizio

Alcuni indicatori del Trasporto pubblico locale

Anno 2011-dati assoluti e indice Italia=100,0 – rank per servizio urbano

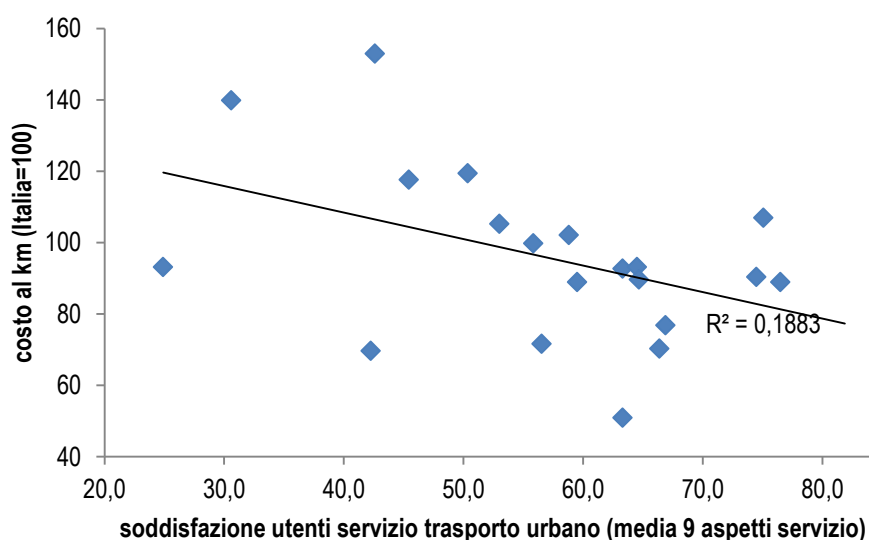
Regione	Costo medio per km percorso (euro)					Percorrenza media annua per addetto alla guida (km)				
	Urbano	Rank	Indice Italia=100	Extraurbano	Indice Italia=100	Urbano	Rank	Indice Italia=100	Extraurbano	Indice Italia=100
Abruzzo	3,37	13	67,3	2,88	99,7	26.055	9	100,0	38.611	103,6
Basilicata	1,91	18	38,1	2,22	76,8	35.805	2	137,4	37.434	100,4
Calabria	4,16	9	83,0	3,40	117,6	24.373	14	93,5	35.343	94,8
Campania	7,14	2	142,5	4,04	139,8	19.170	18	73,5	21.968	58,9
Emilia Romagna	3,37	13	67,3	2,69	93,1	25.996	10	99,7	39.230	105,3
Friuli Venezia Giulia	4,42	6	88,2	2,61	90,3	25.541	12	98,0	44.110	118,4
Lazio	7,40	1	147,7	4,42	152,9	31.543	4	121,0	34.092	91,5
Liguria	5,43	3	108,4	3,45	119,4	21.875	17	83,9	32.582	87,4
Lombardia	4,42	6	88,2	2,95	102,1	29.629	5	113,7	42.486	114,0
Marche	2,07	17	41,3	2,59	89,6	32.984	3	126,5	33.606	90,2
Molise	3,36	15	67,1	2,03	70,2	25.701	11	98,6	49.887	133,9
P.A. di Bolzano e di Trento	3,87	10	77,2	3,09	106,9	22.197	16	85,2	40.716	109,3
Piemonte e Valle d'Aosta	5,09	5	101,6	2,57	88,9	25.023	13	96,0	39.618	106,3
Puglia	3,46	12	69,1	2,01	69,6	27.785	6	106,6	42.218	113,3
Sardegna	2,99	16	59,7	3,04	105,2	27.232	7	104,5	26.931	72,3
Sicilia	5,16	4	103,0	2,69	93,1	17.210	19	66,0	40.011	107,4
Toscana	3,54	11	70,7	2,07	71,6	22.652	15	86,9	50.457	135,4
Umbria	1,48	19	29,5	1,47	50,9	54.749	1	210,0	52.521	140,9
Veneto	4,18	8	83,4	2,68	92,7	26.880	8	103,1	43.483	116,7
Nord	4,42	3	88,2	2,95	102,1	29.629	2	113,7	42.486	114,0
Centro	5,94	1	118,6	2,88	99,7	30.018	1	115,2	40.994	110,0
Mezzogiorno	4,74	2	94,6	2,97	102,8	21.875	3	83,9	32.162	86,3
ITALIA	5,01		100,0	2,89	100,0	26.066		100,0	37.267	100,0

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Ministero Infrastrutture e Trasporti

Va infine osservato che - combinando i dati relativi alla soddisfazione del servizio con quelli del costo chilometrico del trasporto pubblico urbano - **al crescere dei costi si riscontra una tendenziale minore qualità del servizio**, evidenziando una anomalia della struttura di offerta che a maggiori costi – a cui si dovrebbe corrispondere un maggiore numero di corse, maggiore puntualità, qualità e pulizia dei mezzi - associa inefficienze che determinano un basso livello qualitativo del servizio.

Trasporto pubblico urbano: costo al km e soddisfazione utenti

2012 – per costo al km dati al 2011 – soddisfazione % media dei 9 aspetti del servizio



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Ministero Infrastrutture e Trasporti e Istat

I risultati di esercizio delle partecipate delle Amministrazioni Locali

Il recente monitoraggio del MEF- Dipartimento del tesoro (2013) svolto su 6.151 società partecipate dalle Amministrazioni Locali – quelle per cui sono disponibili i dati di bilancio e al netto delle società vincolate al pareggio di bilancio come Aziende speciali, Istituzioni, Aziende per i servizi alla persona - evidenzia che un terzo delle partecipate presenta un bilancio in perdita (32,9%). Una su cinque (20,3%) è in pareggio e meno della metà (46,8%) produce utili. Complessivamente la perdita delle società partecipate dalle Amministrazioni Locali – il risultato è calcolato pro quota, “vale a dire quello attribuibile alle Amministrazioni Locali in funzione della quota di partecipazione dichiarata” (Mef,2013, pag.22) - cumula 2.215 milioni di euro, distribuita in 2.023 società. Il valore assoluto delle perdite per il 2011 è più elevato di quello degli utili, pari a 1.413 milioni, da cui discende che il saldo totale delle 6.151 società partecipate è negativo per 802 milioni di euro.

Società partecipate da Amministrazioni locali e risultato di esercizio

esercizio 2011 - valori in milioni di euro - valore medio in euro

	utile	pareggio	perdita	totale
Società	2.879	1.249	2.023	6.151
%	46,8	20,3	32,9	100,0
Risultato esercizio	1.413	0	-2.215	-802
Risultato esercizio medio	490.815	0	-1.094.768	-130.330

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati MEF - Dipartimento del tesoro

Nel dettaglio la quota di società in perdita è del 41% per le partecipate delle Regioni, del 37% per le partecipate delle Province e del 31% per le partecipate dei Comuni. Il 70,2% delle perdite cumulate nell'esercizio 2011 da tutte le partecipate delle Amministrazioni Locali si riferisce a partecipate dei Comuni, il 15,6% delle Province e il 10,6% delle Regioni.

Sulla base della segmentazione delle società secondo il criterio di perdita superiore ai 10 milioni di euro, si osserva che un limitato numero di società, e precisamente 23 (1% delle società in perdita, non identificate nel Rapporto di monitoraggio), presentano perdite per 1.563 milioni, pari al 70,6% delle perdite complessive ed equivalente ad una perdita media di 68 milioni di euro per ciascuna delle 23 società.

Partecipate da Amministrazioni locali: risultato di esercizio, perdite e perdite superiore a 10 milioni di euro

esercizio 2011 - valori in milioni di euro - perdita media in euro

Amministrazione locale	% utile	% pareggio	% perdita	enti in perdita			enti in perdita superiore a 10 milioni			
				società in perdita	perdite	% perdite	perdita media (euro)	società in perdita	perdite	perdita media (euro)
Regioni	37	21	41	217	235	10,6	1.081.844	5	100	20.023.022
Province	41	22	37	636	346	15,6	544.080	3	269	89.798.806
Comuni	48	21	31	1.325	1554	70,2	1.173.020	14	1181	84.340.816
Unioni Comuni e Comunità Montane	51	19	30	81	1	0,1	18.344	0	0	
Consorzi	59	14	27	12	0	0,0	24.172	0	0	
Enti locali del servizio sanitario	45	24	31	23	2	0,1	72.762	0	0	
Università	47	17	36	260	7	0,3	26.543	0	0	
Altre Amministrazioni Locali	39	20	41	385	69	3,1	180.050	1	13	13.150.178
Totale	47	20	33	2.023	2215	100,0	1.094.768	23	1563	67.975.354

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati MEF - Dipartimento del tesoro

In termini di settori di attività si osserva che, a fronte di una perdita netta pro quota di 802 milioni, cumula 139 milioni di saldo negativo tra utili e perdite il settore del Trasporto e magazzinaggio, che diventano 268 milioni per le Attività finanziarie e assicurative e arrivano al massimo di 421 milioni le Attività professionali, scientifiche e tecniche, settore in cui sono comprese le holding.

All'opposto si registra un saldo positivo tra utili e perdite per 229 milioni nella Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento e di 67 milioni nella Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria. Va inoltre osservato che anche nel redditizio settore energetico le società partecipate dalle Amministrazioni locali presentano perdite per 465 milioni, in valore assoluto superiori ai 437 milioni agli utili e con un saldo negativo di 28 milioni.

A tal proposito va osservato che l'analisi dei dati del Dipartimento delle finanze relativi alle dichiarazioni Ires per l'anno di imposta 2011 evidenzia per il settore della Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata società in utile per complessivi 12.813 milioni e società in perdita per un totale 1.441 milioni, con un saldo positivo per 11.372 milioni: ne consegue che le partecipate nel settore dell'energia delle Amministrazioni locali realizzano, pro quota, solo il 3,4% degli utili del settore ma il 32,3% delle perdite.

Utili e perdite delle società partecipate da Amministrazioni locali per settore

Esercizio 2011 - mln di euro – utili e perdite pro quota

settore	utili	perdite	utili-perdite
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1	3	-2
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	317	89	229
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	437	465	-28
Costruzioni	46	94	-48
Estrazione di minerali da cave e miniere	1	47	-45
Attività manifatturiere	11	5	6
Attività professionali, scientifiche e tecniche	144	565	-421
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	72	6	67
Trasporto e magazzinaggio	254	393	-139
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	16	92	-77
Servizi di informazione e comunicazione	15	8	7
Sanità e assistenza sociale	3	5	-2
Attività immobiliari	23	45	-22
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	13	55	-42
Istruzione	4	3	2
Attività finanziarie e assicurative	22	290	-268
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	3	3	0
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	22	22	1
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0	0
Altre attività di servizi	6	20	-13
Non definito	2	6	-5
Totale	1.413	2.215	-802

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati MEF - Dipartimento del tesoro

Il valore delle perdite riconducibili alle partecipazioni delle Amministrazioni Locali per l'anno di esercizio 2011 è imputabile per il 25,5% alle società nelle settore delle Attività professionali, scientifiche e tecniche (in cui sono classificate le holding), per il 21,0% alla Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, per il 17,7% al Trasporto e magazzinaggio e il 13,1% alle Attività finanziarie e assicurative.

Se analizziamo il quadro delle **23 società che hanno realizzato perdite superiori a 10 milioni di euro** si osserva che le perdite maggiori si registrano in 4 società delle settore Attività professionali, scientifiche e tecniche con una perdita media - pro quota - di 118 milioni di euro, seguito da 4 società nella Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata che perdono mediamente 97 milioni di euro, 5 nel Trasporto e magazzinaggio con una perdita media di 55 milioni, 1 nelle Attività finanziarie e assicurative con una perdita di 259 milioni di euro, 3 società nel Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese con perdita media di 15 milioni, 2 nelle Costruzioni con perdite medie di 23 milioni, 2 nell'Estrazione di minerali da cave e miniere con perdite medie di 22 milioni e 2 nella Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento con perdita media di 16 milioni.

Partecipate da Amministrazioni locali per settore: risultato esercizio, perdite e perdite superiore a 10 milioni di euro

Esercizio 2011 - valori in milioni di euro, pro quota; perdita media in euro

Settore	% utile	% pareggio	% perdita	Enti in perdita				Enti in perdita superiore a 10 milioni		
				Società in perdita	Perdite	% totale	perdita media (euro)	Società in perdita	Perdite	Perdita media (euro)
Agricoltura, silvicoltura e pesca	24	10	68	30	3	0,1	90.738	0	0	-
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	63	55	46	112	89	4,0	793.627	2	33	16.391.067
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	53	71	45	65	465	21,0	7.158.390	4	388	96.955.647
Costruzioni	20	69	47	130	94	4,3	726.591	2	45	22.508.214
Estrazione di minerali da cave e miniere	51	100	74	3	47	2,1	15.623.179	2	45	22.483.663
Attività manifatturiere	39	12	21	54	5	0,2	93.852	0	0	-
Attività professionali, scientifiche e tecniche	54	47	57	479	565	25,5	1.179.553	4	473	118.246.386
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	53	22	31	20	6	0,3	277.817	0	0	-
Trasporto e magazzinaggio	46	69	53	193	393	17,7	2.036.648	5	275	55.008.895
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	47	66	84	156	92	4,2	592.854	3	46	15.272.600
Servizi di informazione e comunicazione	31	81	14	76	8	0,4	104.881	0	0	-
Sanità e assistenza sociale	56	59	56	41	5	0,2	128.119	0	0	-
Attività immobiliari	59	92	71	68	45	2,0	655.386	0	0	-
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	37	45	48	138	55	2,5	396.885	0	0	-
Istruzione	81	46	25	70	3	0,1	36.277	0	0	-
Attività finanziarie e assicurative	1	43	3	45	290	13,1	6.449.106	1	259	258.996.841
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	65	82	67	28	3	0,1	91.706	0	0	-
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	57	68	50	77	22	1,0	280.825	0	0	-
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	7	0	61	1	0	0,0	12.606	0	0	-
Altre attività di servizi	58	36	60	90	20	0,9	217.250	0	0	-
Non definito	38	60	48	147	6	0,3	42.389	0	0	-
Totale	47	20	33	2.023	2.215	100,0	1.094.768	23	1.563	67.975.354

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati MEF - Dipartimento del tesoro

Dinamica addetti: un confronto tra imprese private, imprese controllate dalle Amministrazioni locali e P.A. locale

I dati dell'Istat sulle imprese a controllo pubblico basati sull'Archivio Statistico delle Imprese Attive indicano che nel 2010 vi sono 2.405 imprese a controllo pubblico di Regioni, province autonome, province, comuni e città metropolitane, pari al 55,4% delle imprese a controllo pubblico, con 206.305 addetti pari al 29,6% dell'occupazione delle controllate pubbliche.

Va ricordato che un'amministrazione pubblica esercita il controllo su una società *“quando detiene la proprietà di più della metà delle azioni con diritto di voto o controlla in altro modo più della metà dei voti degli azionisti.....o in forza di leggi o regolamenti che le danno il diritto di determinare la politica della società o di nominarne gli amministratori”* (Istat, 2013).

Dinamica occupazione: P.A., Imprese a controllo pubblico centrale, a controllo pubblico locale e private

200-2010; addetti - AL date da Comuni e città metropolitane, Regioni e province autonome e Province e altre amministrazioni locali

Tipologia	2009	2010	Var. ass.	Var. %
Imprese a controllo di Ministeri e altre amministrazioni centrali	410.343	405.512	-4.830	-1,2
Imprese a controllo di Amministrazioni locali	205.375	212.921	7.545	3,7
Imprese private	16.279.247	15.997.814	-281.433	-1,7
Personale Pubblica Amministrazione Locale	1.510.200	1.497.200	-13.000	-0,9

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat

Il confronto con i dati del 2009 mette in evidenza che le imprese a controllo pubblico locale hanno incrementato l'occupazione del 3,7%; nello stesso periodo gli addetti delle imprese private sono scesi di 281 mila unità, con un calo dell'1,7% e - in un contesto generale caratterizzato dalla diminuzione della spesa per lavoro pubblico - le unità di lavoro delle Amministrazioni Locali sono calate dello 0,9%.

In termini assoluti, mentre le Amministrazioni Locali hanno registrato un calo di 13 mila addetti le imprese controllate dalle Amministrazioni Locali hanno aumentato gli occupati di quasi 8 mila unità. Naturalmente se tutto ciò avvenisse mantenendo elevati livelli di efficienza delle imprese pubbliche e della qualità dei servizi senza incrementi di tariffe saremmo in presenza di una opzione virtuosa di politica fiscale locale; se, invece, dietro all'incremento della forza lavoro si nascondono incrementi di tariffe non associati ad aumento degli standard di qualità, l'aumento degli addetti sposta risorse prelevate mediante le tariffe e la tassazione (che contribuisce a finanziare il deficit complessivo del settore, come nel caso del trasporto pubblico locale) da settori produttivi verso segmenti dell'economia poco efficienti e con una bassa produttività.

I servizi pubblici nei bilanci dei comuni

Concludiamo l'analisi prendendo in esame i servizi pubblici internalizzati dalle amministrazioni comunali e quindi risultanti dal bilancio dei Comuni sulla base dei dati della Corte dei Conti basati sull'esame dei risultati da rendiconto della gestione di 6.896 Comuni, pari all'85,2% degli 8.092 Comuni tenuti all'invio dei consuntivi. In particolare si osserva che la dinamica sfavorevole delle tariffe dei servizi pubblici locali si esplica anche con l'utilizzo distorto fatto dalle amministrazioni comunali per compensare i minori trasferimenti nel difficile contesto di finanza pubblica. In particolare le entrate extratributarie dei comuni per proventi dei servizi pubblici, nei risultati da rendiconto 2011, aumentano del 6,5% rispetto all'anno precedente ed evidenziano aumenti generalizzati degli accertamenti - ad eccezione di Abruzzo, della Basilicata e della Sardegna - che " *fanno immaginare che nell'esercizio 2011 la leva tariffaria abbia costituito l'altro rimedio alla contrazione delle risorse finanziarie trasferite*" (Corte dei Conti, 2013, pag. 191). Va ricordato che nel 2011 i trasferimenti pubblici alle Amministrazioni comunali calano di 769 milioni, pari ad una diminuzione del 3,2%.

Gli incrementi più rilevanti dei proventi dei servizi pubblici dei comuni – si tratta delle entrate del Titolo III e categoria 1 dei bilanci comunali - si registrano in **Liguria** (+17,1%), seguita dal **Lazio** (13,1%), **Molise** (12,9%), **Umbria** (9,8%), **Sicilia** (9,7%) e **Lombardia** (9,4%). All'opposto gli incrementi più contenuti in **Emilia-Romagna** (3,8%), **Trentino-Alto Adige** (3,5%), **Veneto** (1,8%) e **Toscana** (1,2%) mentre, come accennato sopra, si registrano decrementi in **Basilicata** (-5,0%), **Sardegna** (-5,3%) e **Abruzzo** (-5,9%).

Entrate dei comuni per servizi pubblici

Anni 2010 e 2011-Milioni di euro e var. % - accertamenti - entrate del Titolo III e categoria 1					
Regione	2010	2011	Var. %	Rank	Numero enti
Piemonte	434	453	4,3	13	1.067
Lombardia	1.285	1.405	9,4	6	1.428
Liguria	187	219	17,1	1	189
Trentino-Alto Adige	259	268	3,5	15	301
Veneto	377	384	1,8	16	528
Friuli-Venezia Giulia	159	173	8,6	7	207
Emilia-Romagna	499	518	3,8	14	325
Toscana	533	540	1,2	17	268
Umbria	86	94	9,8	4	83
Marche	161	169	4,8	12	190
Lazio	585	662	13,1	2	288
Abruzzo	85	80	-5,9	20	236
Molise	21	24	12,9	3	91
Campania	394	415	5,4	10	433
Puglia	146	158	8,1	8	219
Basilicata	25	24	-5,0	18	103
Calabria	140	147	5,1	11	301
Sicilia	250	274	9,7	5	327
Sardegna	115	109	-5,3	19	312
ITALIA	5.742	6.116	6,5	9	6.896
Nord Ovest	1.906	2.078	9,0		2.684
Nord est	1.294	1.343	3,7		1361
Centro	1.366	1.466	7,3		829
Sud	811	848	4,5		1383
Isole	364	382	5,0		639

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Corte dei conti

Appendice: la qualità della vita ed efficacia dei servizi pubblici locali in 83 città e hinterland europei

La qualità della vita in alcune città europee 1/2

Anno 2013-valori % su popolazione oltre 15 anni

Città	Trasporti pubblici Rank	Stato di strade e palazzi Rank	Pulizia Rank	Servizi amministrativi Rank	Miglioramenti in ufficio green Rank	MEDIA	Rank	Capitale	Popolazione					
DK - Aalborg	66	48	78	19	80	11	72	2	43	67	68	19		168.728
NL - Amsterdam	80	16	79	16	64	38	56	38	49	55	66	28	SI	661.407
TR - Ankara	54	68	61	51	67	31	62	24	62	21	61	39	SI	3.812.302
TR - Antalya	53	69	62	47	81	9	65	16	63	17	65	33		1.563.934
BE - Antwerpen	60	61	76	22	71	23	72	2	54	43	67	25		408.643
EL - Atene	67	45	27	80	23	79	31	78	36	76	37	79	SI	659.664
EL - Atene (hinterland)	61	58	51	71	39	69	30	79	37	73	44	74		1.788.771
ES - Barcellona	69	42	73	25	58	49	45	63	53	46	60	44		1.418.437
UK - Belfast	74	32	72	27	69	28	70	6	59	26	69	17		221.712
DE - Berlino	77	25	63	44	42	67	36	71	52	48	54	60	SI	3.035.226
PL - Bialystok	74	32	79	16	88	4	48	56	52	48	68	19		255.280
IT - Bologna	73	35	55	63	60	46	63	21	56	39	61	39		338.268
FR - Bordeaux	83	13	73	25	67	31	61	27	81	1	73	7		576.992
PT - Braga	59	62	69	34	77	13	57	35	59	26	64	35		151.827
SK - Bratislava	51	70	55	63	27	76	28	80	33	79	39	78	SI	378.952
BE - Bruxelles	67	45	62	47	46	61	60	30	59	26	59	45	SI	916.829
RO - Bucarest	48	72	47	75	31	75	35	72	44	66	41	77	SI	1.718.888
HU - Budapest	45	74	66	41	27	76	56	38	45	64	48	70	SI	1.550.299
BG - Burgas	67	45	58	57	67	31	61	27	59	26	62	38		172.826
UK - Cardiff	76	27	72	27	73	18	68	9	64	15	71	13		246.018
RO - Cluj-Napoca	70	40	60	54	72	21	68	9	60	25	66	28		276.407
PL - Cracovia	63	53	63	44	53	57	38	67	39	71	51	63		660.046
TR - Diyarbakir	55	67	61	51	56	54	60	30	57	36	58	49		1.003.390
DE - Dortmund	85	9	47	75	65	37	53	47	53	46	61	39		504.580
IE - Dublino	70	40	66	41	49	60	42	64	50	54	55	58	SI	1.028.000
DE - Essen	72	36	52	67	57	52	51	50	54	43	57	52		502.706
PL - Gdansk	76	27	61	51	64	38	41	65	43	67	57	52		395.271
CH - Ginevra	63	53	75	23	62	43	62	24	68	10	66	28		162.896
UK - Glasgow	74	32	64	43	53	57	64	19	61	23	63	37		478.574
AT - Graz	68	43	83	9	71	23	71	5	54	43	69	17		231.347
NL - Groningen	76	27	83	9	86	6	70	6	59	26	75	5		165.697
DE - Hamburg	88	3	62	47	68	30	53	47	66	13	67	25		1.557.324
FI - Helsinki	89	2	86	7	77	13	51	50	52	48	71	13	SI	514.611
EL - Irakleio	61	58	31	79	40	68	48	56	46	62	45	73		109.358
TR - Istanbul	57	64	53	66	64	38	59	32	58	32	58	49		10.420.392
DK - Kobenhavn	77	25	78	19	61	44	63	21	51	53	66	28		464.858
SK - Kosice	57	64	58	57	45	62	35	72	49	55	49	68		199.308
MT - La Valletta	37	79	52	67	53	57	66	14	48	59	51	63	SI	5.479
DE - Leipzig	82	14	56	62	69	28	48	56	65	14	64	35		463.164
BE - Liegi	64	50	59	55	37	71	64	19	59	26	57	52		164.178
FR - Lille	86	8	72	27	58	49	68	9	73	5	71	13		858.717
PT - Lisbona	61	58	49	73	38	70	39	66	57	36	49	68	SI	477.239
PT - Lisbona (hinterland)	63	53	63	44	64	38	59	32	55	41	61	39		1.112.765
UK - Londra	84	11	72	27	67	31	56	38	61	23	68	19	SI	5.807.285
SI - Lubiana	78	21	82	13	87	5	49	54	64	15	72	10	SI	236.011
LU - Lussemburgo	79	20	89	3	92	2	77	1	77	4	83	1	SI	86.022
ES - Madrid	68	43	55	63	43	64	38	67	37	73	48	70	SI	2.825.353
ES - Malaga	71	38	57	61	35	72	50	53	47	61	52	62		477.216
SE - Malmö	75	30	90	1	74	17	56	38	68	10	73	7		252.829

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Commissione Europea-Eurobarometro

La qualità della vita in alcune città europee 2/2

Anno 2013-valori % su popolazione oltre 15 anni

Città	Trasporti pubblici Rank	Stato di strade e palazzi Rank	Pulizia Rank	Servizi amministrativi Rank	Miglioramenti in ottica green Rank	MEDIA Rank	Capitale	Popolazione					
UK - Manchester	78	21	68	37	57	52	69	8	70	7	68	19	315.244
UK - Manchester (hinterland)	72	36	69	34	66	36	63	21	63	17	67	25	1.674.471
FR - Marsiglia	62	56	51	71	21	81	47	61	41	69	44	74	827.797
HU - Miskolc	40	78	58	57	34	73	57	35	62	21	50	66	156.230
DE - Monaco	85	9	83	9	86	6	62	24	70	7	77	4	1.181.758
IT - Napoli	23	81	22	82	22	80	19	82	37	73	25	82	807.815
UK - Newcastle	71	38	70	32	71	23	65	16	63	17	68	19	651.539
CY - Nicosia	50	71	68	37	67	31	54	45	49	55	58	49	204.179
NO - Oslo	84	11	83	9	59	48	56	38	58	32	68	19	491.181
CZ - Ostrava	80	16	78	19	44	63	49	54	46	62	59	45	282.958
FI - Oulu	45	74	90	1	84	8	61	27	45	64	65	33	119.381
ES - Oviedo	75	30	87	5	95	1	57	35	52	48	73	7	199.122
IT - Palermo	14	82	32	78	11	82	17	83	30	81	21	83	553.944
FR - Parigi	78	21	68	37	43	64	52	49	56	39	59	45	3.398.718
FR - Parigi (hinterland)	66	48	70	32	54	56	55	44	58	32	61	39	1.844.243
RO - Piatra Neamt	56	66	72	27	91	3	65	16	67	12	70	16	94.807
CZ - Praga	78	21	69	34	43	64	33	75	30	81	51	63	1.077.005
FR - Rennes	87	6	87	5	77	13	67	13	72	6	78	2	311.932
IS - Reykjavik	42	77	81	15	73	18	38	67	41	69	55	58	161.857
LV - Riga	81	15	52	67	71	23	48	56	34	78	57	52	423.118
IT - Roma	32	80	27	80	25	78	21	81	28	83	27	81	2.384.127
DE - Rostock	90	1	79	16	70	27	51	50	69	9	72	10	181.582
NL - Rotterdam	87	6	75	23	58	49	54	45	55	41	66	28	515.039
BG - Sofia	62	56	35	77	33	74	46	62	38	72	43	76	1.055.205
SE - Stoccolma	80	16	89	3	75	16	56	38	58	32	72	10	722.386
FR - Strasburgo	88	3	82	13	72	21	68	9	81	1	78	2	375.076
EE - Tallinn	59	62	52	67	60	46	33	75	48	59	50	66	336.683
IT - Torino	64	50	59	55	55	55	48	56	57	36	57	52	796.671
PL - Varsavia	80	16	68	37	64	38	38	67	31	80	56	57	1.502.571
IT - Verona	45	74	58	57	79	12	66	14	49	55	59	45	229.841
AT - Vienna	88	3	85	8	81	9	58	34	63	17	75	5	1.484.966
LT - Vilnius	48	72	49	73	61	44	32	77	52	48	48	70	453.866
HR - Zagabria	64	50	62	47	73	18	34	74	36	76	54	60	652.959
CH - Zurigo	5	83	8	83	11	82	72	2	79	3	35	80	329.132

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Commissione Europea-Eurobarometro

Riferimenti

Anci (2013), Nota per l'audizione dell'ANCI presso la IX Commissione Trasporto, Poste e Telecomunicazioni ai fini dell'indagine conoscitiva sul Trasporto Pubblico Locale
18 settembre 2013

Commissione Europea (2013), Quality of life in european cities, Flash Eurobarometer 366

Corte dei Conti (2013), Relazione al Parlamento sulla gestione finanziaria degli Enti locali per gli esercizi finanziari 2011 e 2012.

Eurostat (2013), Statistic database

Indis-Ref, (2013), Rapporto sulle tariffe dei servizi pubblici locali 2012

Istat (2013), Servizi ambientali nelle città: rifiuti, acqua, energia. Anno 2012

Istat (2013), Imprese a controllo pubblico in Italia

Istat (2013), Reddito e risparmio delle famiglie e profitti delle società. III trimestre 2013

Istat (2013), Conti nazionali, ottobre

Ministero dell'Economia e delle Finanze (2013), Rapporto sulle partecipazioni detenute dalle Amministrazioni Pubbliche al 31 dicembre 2011, Dipartimento del tesoro

Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (2013), Conto Nazionale delle Infrastrutture e dei Trasporti. Anni 2011 e 2012. Direzione Generale per i Sistemi informativi, Statistici e la comunicazione, Ufficio di statistica

Ministero dello Sviluppo Economico (2013), Conti Pubblici Territoriali. Settore Pubblico Allargato. Spese. Tipologia di soggetti-Totale Spese-Confronto territoriale. Imprese Pubbliche Locali. Anni 1996-2011. Aggiornati ad aprile 2013